

Sal 15 (16)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra..

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo potrebbe essere intitolato: la scelta che appaga. Fra il popolo d'Israele e Dio c'è una scelta reciproca: Dio sceglie il popolo e il popolo accoglie la scelta e si sottomette a Dio. In questa reciprocità chi ne beneficia profondamente è il popolo, perché trova il suo appoggio sicuro in Dio. In questo modo si sente libero da ogni pressione operata dalla realtà umana. Non si affanna a cercare alleanze politiche, economiche, culturali o di altro genere. Non conosce altro signore che il suo Signore e sa che è amato come un padre ama il figlio. Ciò non conduce al disprezzo delle cose terrene, ma ad un rapporto vero e corretto con esse. Per gli ebrei il problema era affidarsi Dio o agli dei falsi e bugiardi.

Questo salmo canta la nostra libertà che deriva dall'aver accolto la chiamata del Signore: liberi dalle pressioni che derivano dal mondo che ci circonda, dalla ricerca affannosa di qualcosa che possa appagare il cuore. Chi ha accolto l'amore di Dio possiede la pienezza e riconosce di avere ricevuto l'eredità della vita, perché Egli non abbandonerà la vita del figlio nel sepolcro. Come Israele aveva capito quanto fosse pericoloso seguire i propri impulsi, e anche il discepolo di Gesù sperimenta la pericolosità dell'allontanamento da lui.

Gal 5,1.13-18

Fratelli, ¹Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda,

sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Per la riflessione e la preghiera

Paolo scrivendo ai cristiani della Galazia, insiste su due esigenze: la necessità di sentirsi svincolati dalle pratiche giudaiche antiche e di avere la consapevolezza della libertà donata da Gesù, attraverso la sua morte in croce. Le pratiche richieste da Mosè non sono più necessarie, perché l'accesso a Dio si ha attraverso la persona di Gesù, per cui ciò che è necessario è la fede in lui. Gesù ha messo dentro i suoi discepoli la libertà che supera ogni altra schiavitù, soprattutto quella che deriva dalla "carne", cioè dalla debolezza insita nella natura umana.

Una libertà che va nel senso dell'amore, come dono di sé e superamento del proprio egoismo. Tutta la legge è osservata da chi si impegna nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Gesù lo ha detto in modo esplicito quando è stato interrogato sul primo e più importante comandamento. In questo senso Paolo ci indirizza verso la vera libertà che per essere vissuta richiede un atteggiamento di lotta perché siamo come divisi interiormente tra due tendenze: quelle della "carne" e quelle dello Spirito: "la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne". Libertà non è, quindi, fare tutto quello che uno vuole, ma seguire lo Spirito che ci è stato dato nel Battesimo e che continuamente riceviamo in ogni sacramento. Nella vita dobbiamo saper fare una scelta, sapere cosa vogliamo ed essere consapevoli che, se scegliamo lo Spirito, siamo chiamati a lottare contro la "carne". Gesù ha detto che chi vuole essere suo discepolo deve rinnegare se stesso, prendere la propria croce ogni giorno e seguirlo.

Lc 9,51-62

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».